

L'avvocato generale dello Stato Salvatore Di Landro fa un giro d'orizzonte sulla città

Arte fa rima con turismo

«E il connubio mostra-sede costituisce un buon auspicio»

IN SINTESI

• LA RELAZIONE

Nella prefazione alla relazione che svolse, in qualità di procuratore generale, all'apertura dell'anno giudiziario 2001, Salvatore Di Landro sottolineava «un momento in cui la nostra città rialza il capo e rinnova il suo sposalizio col suo mare» come un momento di riflessione e di stimolo.

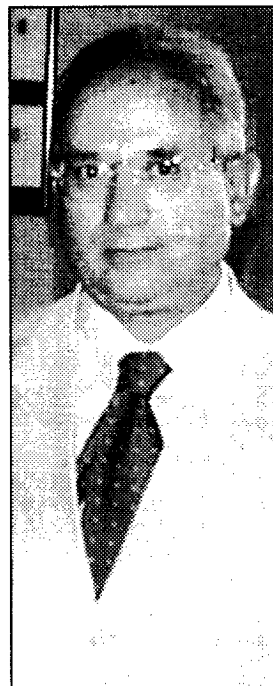
• LA MOSTRA

L'arrivo di una mostra della Biennale di Venezia in uno scenario unico come Villa Zerbi «può servire - rileva Di Landro - alla nostra città in chiave turistica».

• LA VOCAZIONE

«Se è vero che la vocazione turistica della città deve essere imprescindibile - afferma Di Landro -, ritengo che il fine della bellezza, fatto di pulizia, di decoro, di ordine, debba essere perseguito con forza e perseveranza».

L'avvocato generale dello Stato Salvatore Di Landro



L'avvocato generale dello Stato Salvatore Di Landro non vive rinchiuso nel suo studio ma conosce bene la città in tutte le sue pieghe.

«Nella prefazione alla mia relazione svolta, in qualità di procuratore generale, all'apertura dell'anno giudiziario 2001 - afferma Di Landro - scrivevo: «Nel momento in cui faticosamente, tra tante contraddizioni, la nostra Città rialza il capo e rinnova il suo sposalizio col suo mare in uno scenario di struggente bellezza, ho sentito il bisogno di proporre il canto di Ibbico reggino e di Pascoli, in un ritorno alle nostre origini quale momento di riflessione e di stimolo alle cose egregie che tale retaggio può suscitare»».

Sono passati quasi quattro anni da allora, ma quel momento ancora è palpabile. Continua, infatti, Di Landro: «Nel percorso ancora lungo che su tale prospettiva si deve realizzare e che spesso costringe il nostro sguardo a soffermarsi dolente sulle antiche piaghe ancora non sanate, non

può non suscitare plauso l'acquisizione della mostra "Zona d'urgenza", inserita nel quadro della cinquantesima esposizione internazionale della "Biennale di Venezia».

«Già tanto si è scritto, anche autorevolmente, su tale prossimo evento - dice ancora l'avvocato generale dello Stato - e pertanto ritengo di dovermi limitare ad esprimere anche il mio apprezzamento a quanti, a tutti i livelli, hanno contribuito all'attuazione di tale iniziativa; apprezzamento ancor più ampio per il prestigio e la bellezza della sede scelta, incastonata in un sito che certamente è tra i più suggestivi d'Europa».

«È indiscutibile che il connubio mostra-sede, inserito nella valorizzazione della nostra Città in chiave turistica, costituisca un buon auspicio per un migliore futuro, soprattutto se il rapporto con Villa Zerbi avrà carattere di organicità e privilegerà, al di là di effimere forme di spettacolo, espressioni di aggregazione im-

prontate al senso della continuità. Se è vero - riflette il magistrato - che la vocazione turistica della Città deve essere imprescindibile, ritengo che il fine della bellezza, fatto di pulizia, di decoro, di ordine, debba essere perseguito con forza e perseveranza; altrimenti si continuerà ad avere un turismo "mordi e fuggi", fatto di una visita ai Bronzi e di una breve passeggiata in "Via Marina».

La soluzione? Di Landro non ha dubbi: «La presenza stanziale non può che venire dall'abbraccio della città col suo mare; pertanto reputo assolutamente necessario che esso sia "bonificato" delle tante discariche tuttora esistenti, sollecitando anche l'accertamento e la chiusura di quelle dei Comuni vicini».

Poi il giro d'orizzonte del magistrato s'allarga ancora di più: «Nella edificazione della migliore immagine della città non può non apprezzarsi la scelta della sede della facoltà di giurisprudenza nell'edificio già occupato dal Ge-

nio Civile. Tra le tante ragioni che la impongono ve n'è anche una riconducibile all'immagine della Città. Forse non ci si rende conto a sufficienza del fatto che la cultura è civiltà e che l'immagine di questa città, inquinata dal fenomeno mafioso, trae lustro dalla presenza, in un sito centrale, di un'istituzione che non può non incidere anche sul piano della formazione delle coscienze, in chiave di netta antitesi con tale triste fenomeno. Il turista non può non riflettere sul fatto che in Reggio migliaia di giovani si dedicano allo studio del diritto e che questo non può non significare anche intendimento di elevazione».

«Io stesso - è la conclusione di Di Landro -, venti anni fa, in occasione di una mia visita allo Spielberg e a Praga, leggendo alcune lapidi in latino e in italiano non ho potuto non cogliere il senso di una civiltà, improntata ai migliori valori europei, che avrebbe certamente contribuito al riscatto di quella terra». (p.g.)